

Introduzione

di

*Madre Rosaria Spreafico,
Badessa di Vitorchiano*

Presentiamo una piccola raccolta di testi che hanno almeno tre caratteri in comune.

Un unico autore, Madre Cristiana Piccardo, la cui vicenda racconta d'un impegno in favore della Chiesa e del monachesimo svolto in speciale umiltà. Passata dalla Delegazione Nazionale delle giovanissime di Armida Barelli alla nascente trappa di Vitorchiano, della quale è stata badessa per ventiquattro anni, divenendo in seguito superiora e poi maestra del monastero¹ nella trappa di Humocarò in Venezuela.

Un unico tema, la vita contemplativa, trattato seguendo le tappe d'un cammino che ha portato l'Autrice dalla città dei Papi, dov'era nota per lo sviluppo impresso alla propria trappa, alla lontana America Latina in una comunità inizialmente fragile, e alla quale la sua presenza, prima come Superiora e poi come formatrice, donerà stabilità e fecondità.

Un'unica appartenenza – fatta esclusione dell'intervento al Sinodo della Vita Consacrata del 1994 – alla

¹ Maestra delle giovani professe.

tradizione orale della vita vissuta in una costellazione di trappe femminili, nelle quali sembra di veder rinnovata la fioritura di epoche lontane.² I testi qui presentati riportano l'insegnamento della Madre alle sue comunità dai primi anni di abbaziato fino quasi ai nostri giorni: dal 1969, anno della *Venite Seorsum*,³ in cui la giovane badessa spiega i contenuti del documento del magistero, fino al 2008, quando i medesimi contenuti vengono analizzati dalla stessa badessa oramai emerita nel corso di alcune conferenze tenute a Quilvo in Cile.

Dal cuore dell'Italia al cuore del mondo. Quest'abbraccio planetario non è solo un fatto ideale o spirituale, corrisponde invece alla geografia delle diverse fondazioni della Comunità contemplativa di Vitorchiano, sciamate verso svariati paesi di missione: dalla Toscana all'Argentina, al Cile, al Venezuela, all'Indonesia, alle Filippine, alla repubblica Ceca, cuore d'Europa che cerca di rinnovare la vita cristiana dopo il crollo dei regimi comunisti, per prolungarsi in Angola, Nicaragua, Congo, Brasile, Siria, Cina.

Proporre oggi alcuni degli interventi che Madre Cristiana ha prodigato nel corso della sua feconda esistenza risponde alla necessità, nell'anno dedicato alla Vita Consacrata, di guardare all'arco di tempo inaugurato dal Concilio Vaticano II. È questo il motivo per cui partiamo da

² Si pensi all'espansione del monachesimo femminile cistercense del XIII secolo, sull'onda del magistero di san Bernardo.

³ Il Documento del Concilio per la Vita Consacrata è il *Perfectionis Charitatis*, ma l'Istruzione, la prima istruzione con cui la Chiesa ha voluto mettere in atto le direttive conciliari per le contemplative è stata la *Venite Seorsum*; il 13 maggio del 1999 è stata pubblicata poi una seconda Istruzione, *Verbi Sponsa*.

alcuni discorsi tenuti alla comunità di Vitorchiano negli anni 1969 e 1970 e dedicati al primo documento che il Concilio ha offerto alle monache contemplative, la *Venite Seorsum*, il cui titolo reca l'invito di Cristo al sabato contemplativo, a un *otium* sapiente, a una vita tutta raccolta sotto il Suo sguardo e determinata dalla Sua compagnia. Con la *Venite Seorsum* si è iniziato quel fecondo lavoro di rinnovamento che ha chiesto uno *sforzo di adeguamento e un impegno prima sconosciuto e che modifica anche certe ottiche di ascesi penitenziali che una volta sembravano risolvere tutto*⁴.

In preparazione a una riunione Plenaria della Sacra Congregazione per gli Istituti di vita Consacrata (1979), venne indirizzato a tutte le comunità contemplative un questionario sulla vita contemplativa che ne indicava i due aspetti primari nella lode a Dio e nella separazione dal mondo e chiedeva su quale aspetto occorreva impegnarsi maggiormente.

Si ha l'impressione che la risposta data in quella occasione da Madre Cristiana apra una pista tuttora valida e che uno dei motivi della "morìa" di tanti monasteri stia forse nell'aver disatteso l'approfondimento in essa contenuto. In sostanza la Madre afferma che occorre rielaborare un'antropologia cristiana capace di sostenere la vita contemplativa al di là del dettaglio disciplinare, mentre quest'ultimo va deciso nelle singole comunità. L'indicazione testimonia quel lento passaggio dalle comunità basate sull'uniformità delle osservanze alle comunità di comunione, che ha segnato il cammino dal Vaticano II in poi.

⁴ MADRE CRISTIANA PICCARDO, *Alla scuola della libertà, Riflessioni sulla vita monastica*, Milano, Ancora, 1992, p. 67.

Nel 1980, a seguito della sopra ricordata Riunione Plenaria e delle inchieste che l'hanno preparata, esce il documento intitolato *La dimensione contemplativa della vita religiosa*, a firma del cardinale Eduardo Pironio e di dom Agostino Mayer⁵; Madre Cristiana ne riprende il titolo, assegnandolo a un'importante conferenza tenuta nel centenario di san Benedetto (e che riproduciamo qui alle pp. 29-37).

Giungiamo quindi al 1992, data in cui l'Ordine Cistercense della Stretta Osservanza commemora il suo primo secolo, tutto segnato dal desiderio di ricostituire anche visibilmente l'unità della famiglia cistercense; ed è in quest'anno che l'Autrice mette a punto le conferenze sulla *dimensione contemplativa* della vita trappista.

Tali conferenze confluiscono nel lavoro preparatorio del Capitolo Generale del 1993, in cui l'Ordine s'interroga sullo stesso tema. Il capitolo successivo (1996) ritrova e ripropone il fondamento della vita contemplativa nella carità, rivivendone il primato che le fu assegnato dai padri cistercensi nella loro *Carta* di fondazione⁶: la carità sia quale base della vita contemplativa, sia quale suo vertice.

Nel 1994 il *Sinodo sulla Vita Consacrata* vede tra i numerosi invitati l'abate generale OCSO dom Bernardo Olivera e Madre Cristiana Piccardo. Con il suo intervento la Madre auspica un'attenta considerazione della condizione dei contemplativi nella diversità dei carismi, condizione della necessaria flessibilità e libertà nella legislazione spicciola riguardante le norme della clausura.

⁵ In *Documenti sulla Vita Consacrata 1963-1990*, Torino, LDC, 1998, pp. 196-213.

⁶ La celebre *Carta Caritatis*.

Compiuto l'ultimo tratto del proprio percorso, quello che l'ha portata in America Latina, a partire dal 2008 Madre Cristiana offre alla comunità di Quilvo in Cile una serie di *conferenze sul lavoro e sulla preghiera*, le due ali della vita benedettina cistercense. Il suo contributo considera prevalentemente il secondo aspetto del dittico: il lavoro, valorizzandone la qualità umana e spirituale secondo l'esempio degli apostoli, che testimoniarono l'irrinunciabilità del lavoro in una società che lo considerava incombenza da schiavi e in cui l'*otium contemplativo* era privilegio esclusivo dell'aristocrazia benestante. Nel XII secolo il lavoro è riportato in primo piano dalla riforma cistercense, anche in contrapposizione al ricco tenore dell'osservanza cluniacense, tutta improntata sugli splendori della liturgia; infine la Madre considera il lavoro nel tempo presente, in cui i monasteri, come del resto tutti i soggetti economici agenti nelle società toccate dalla crisi, sono passati da un'economia prevalentemente agricola a un regime di piccole industrie. In società che hanno urgenza di nuovo lavoro, mentre certe incombenze vengono tacitamente lasciate agli immigrati, un lavoro che assicuri il sostentamento della comunità monastica – ivi compresa la parte di beneficenza necessaria in fronte alle nuove povertà – è un potente fattore di costruzione.

Pensiamo che gli spunti di riflessione raccolti in queste pagine sostengano la presa di coscienza della forza storica e profetica dell'identità contemplativa. Il compimento del novantesimo anno di Madre Cristiana sembra l'occasione più propizia a testimoniarle la nostra gratitudine.